

La presidente di Confindustria: Italia in pericolo, c'è un serio problema di credibilità - Berlusconi: in pensione a 67 anni, ma ci pensi la Ue

Marcegaglia: il Governo agisca o vada via

Napolitano: la crescita è un tema drammatico - Il Pil in frenata mette a rischio l'obiettivo pareggio

■ Allarme della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: l'Italia è in pericolo, c'è un serio problema di credibilità, il Governo agisca o vada via. Da Palermo il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano avverte: il risanamento è ur-

gente ma la crescita è un tema drammatico. E il rallentamento del Pil mette a rischio l'obiettivo del pareggio di bilancio. Il premier Silvio Berlusconi ritorna sulle pensioni: ci pensi l'Europa ad alzare l'età a 67 anni.

Servizi ► pagine 8, 9 e 10

MERCATI
E MANOVRA
IL MANIFESTO DEL SOLE

05

04

PRIVATIZZAZIONI

«Italia in pericolo, serio problema di credibilità»

Marcegaglia: il Governo operi subito o tragga le conseguenze

Nicoletta Picchio

CHIANCIANO. Dal nostro inviato

■ Li accoglie sul palco **Pierluigi Casini**, stretto accanto ad **Emma Marcegaglia**, un saluto palmo contro palmo con Corrado Passera, mentre la platea della Festa dell'Udc applaude. Talmente calorosa che la presidente di **Confindustria** deve fare una pausa prima di iniziare il suo discorso, andando subito al cuore

LE CRITICHE

Una manovra depressiva con il 60% di nuove tasse, mancano interventi strutturali su pensioni e liberalizzazioni

dei problemi: «Il nostro paese è in pericolo, abbiamo un problema di credibilità». I segnali sono molti e la Marcegaglia li sottolinea: le dimissioni del membro tedesco della Bce, contrario agli aiuti ai paesi più deboli, come il nostro, l'aumento degli spread, che sono tornati ai livelli precedenti alla manovra, essere meno credibili della Spagna.

«O il governo dimostra molto

Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

velocemente, nei prossimi giorni, che è in grado di fare una grande operazione in termini di quantità ma anche di equità, superando i veti, oppure penso che dovrebbe trarne le conseguenze, perché non possiamo restare in questa incertezza, il paese rischia molto», incalza la Marcegaglia, tra gli applausi. E continua:

«L'Italia ha un manifatturiero molto più forte, un mese fa eravamo più credibili di loro. Ma la Spagna ha fatto manovre serie e strutturali, aveva una situazione economica e politica difficile e il presidente del Consiglio in carica ha detto: non ce la faccio più, non ho più la fiducia dei mercati, vado alle elezioni». La platea batte le mani, consenziente.



Non si sottrae a dire la sua nemmeno il numero uno di IntesaSanPaolo, Passera: le parti sociali, è la premessa, possono fare molto per rilanciare il paese e dare il buon esempio. Ma il ruolo della politica è importante. Quindi: «Se sapranno agire nel modo giusto bene, altrimenti bisogna cambiare». Mentre il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, sul palco accanto al suo predecessore, **Savino Pezzotta**, parla di una grande coalizione, unendo le forze responsabili del paese, e di ridare la preferenza elettorale ai cittadini.

Tutti concordano: è la crescita la grande assente della manovra, rilanciando l'allarme del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «È stato grazie all'appello di Napolitano che si sono stretti i tempi di approvazione, la cosa più importante». Ma ieri la Marcegaglia ha sottolineato ciò che non va: la manovra è fatta per il 65% di entrate, la pressione fiscale arriverà al 44,5% del Pil. «Sono stati aggiunti 100 miliardi di nuove tasse». Inoltre non ci sono componenti strutturali come le pensioni: «È stato fatto molto, ma non basta: si vari un intervento una volta per tutte, visto che spendiamo ancora un 2,5% in più rispetto alla media Ue». Serve una riforma del fisco, che riduca le tasse su lavoratori e imprese cioè su «chi tiene in piedi il paese». E ancora: «Siamo disposti a fare più sacrifici, non siamo neanche contro una patrimoniale, purché non vada nel calderone della spesa pubblica». La Marcegaglia si toglie anche qualche sassolino dalla scarpa: «Ci hanno detto che eravamo meglio degli altri, mi hanno insultata e dato del corvo quando sottolineavo i problemi. Alla fine a luglio siamo entrati nella crisi dell'euro debito». Se tutti sono chiamati ai sacrifici, anche la politica deve farli: «Non voglio accendere micce sull'antipolitica, ma è inaccettabile che spariscano i tagli alle indennità e agli enti inutili». Anche le relazioni industriali sono uno strumento per la crescita: e la presidente

di **Confindustria** ha sottolineato l'importanza dell'accordo del 28 luglio che rafforza la contrattazione aziendale, apprezzando il segnale arrivato ieri dalla Cgil, che ha confermato di voler andare avanti sulla strada dell'intesa.

L'Italia ha comunque le forze per farcela: «È ora di finirla di pensare che l'Europa ci salvi, abbiamo tutti i numeri per rilanciarci. Possiamo farcela da soli. Se dobbiamo essere salvati dalla **Bce**, con un consigliere che si dimette, vuol dire che non contiamo più nulla», ha detto Passera. Da banchiere, approva la Tobin tax: «una quota anche minima, 0,50 centesimi, non frenerebbe le operazioni di vero investimento, ma solo la speculazione». E non sarebbe sfavorevole nemmeno alla patrimoniale: «La considererei a mente fredda, in un progetto complessivo che possa disegnare un futuro per il paese».

Passera ha insistito su privatizzazioni e liberalizzazioni. E la Marcegaglia, concludendo il suo discorso, ha chiesto aiuto su questi due punti alla platea **televisiva**: «voi che siete gente seria», per evitare atteggiamenti ideologici come quello che ha avuto il Pd sul referendum sull'acqua, per dare voce «a quella maggioranza silenziosa che non ne può più dei veti e vuole il bene del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA